

Campobasso

IL CASO

Se entro dieci giorni non si scongiurerà la chiusura si ricorrerà ad altre forme di protesta

Poliambulatorio Cep, i cittadini scrivono alle istituzioni

Di Bartolomeo e De Matteis hanno manifestato la loro vicinanza alle associazioni

CAMPOBASSO. Detto fatto! Dopo la riunione nella tarda serata di venerdì 2 dicembre le associazioni intervenute avevano deciso di scrivere un documento condiviso da inviare alle Istituzioni locali affinché si scongiurasse la chiusura del poliambulatorio del Cep, e così è stato. Nella mattinata di ieri sono partite le raccomandate indirizzate al sindaco Di Bartolomeo e all'assessore comunale alla Sanità, alla direzione generale dell'Asrem e al Prefetto Trotta, al presidente De Matteis, al presidente Iorio e all'assessore regionale alla Sanità. Nel documento inviato si legge testualmente «... a seguito della riunione tenutasi presso l'Associazione di "Quartiere Campobasso Nord", venerdì 2 dicembre, riguardante la paventata riduzione dei servizi al Poliambulatorio del Cep con conseguente trasferimento nei nuovi locali di via Ugo Petrella, alla presenza dei rappresentanti dei seguenti Enti ed Associazioni: Associazione Carità per l'Uomo; Scuola Media Statale "L. Montini"; III Circolo Didattico "Giovanni Paolo II"; Asso-



ciazione di Quartiere Montegrappa; Comitato di Quartiere "Città del Feudo"; Comitato di Quartiere "San Giovannello"; Parrocchia di San Giuseppe Artigiano; Azione Cattolica della Parrocchia di San Giuseppe Artigiano; Consiglio Pastorale di San Giuseppe Artigiano; Unitalsi; Associazione di "Quartie-

re Campobasso Nord"; Centro Sociale per Anziani "N. Scarano"; Caritas dell'Arcidiocesi di Campobasso - Bojano; si è ribadito la contrarietà alla chiusura del Poliambulatorio ed al conseguente trasferimento dei servizi specialistici sanitari in via Ugo Petrella. Chiusura che creerebbe un disagio enorme alla collettività

non solo di un quartiere di 18.000 abitanti, ma di buona parte della città di Campobasso ed anche di alcuni centri abitati limitrofi quali Ripalimosani, Santo Stefano, Campodipietra, Montagano per un potenziale di 35.000 cittadini i cui residenti sono soliti rivolgersi al presidio sanitario. Gli Enti e le Associazioni

firmatarie chiedono agli organi preposti ognuno per la propria competenza di sapere in tempi brevi e non oltre 10 giorni dalla ricezione della presente che vengano presi provvedimenti utili, immediati ed urgenti a scongiurare tale decisione. Trascorso inutilmente tale termine, le Associazioni firmatarie, attueranno alternativi

mezzi di protesta coinvolgendo la totalità della popolazione che ha trovato ormai da anni un punto di riferimento nella struttura presente nel cuore del Cep...». Nel frattempo sia il presidente del comitato di quartiere "Campobasso Nord", Franco Sallustio, sia il parroco di San Giuseppe Artigiano, Don Vittorio Perrella, sono stati raggiunti via telefono sia dal sindaco Di Bartolomeo sia dal presidente della Provincia De Matteis che hanno manifestato tutta la loro vicinanza ai cittadini e il loro impegno nel risolvere in tempi brevi l'annosa vicenda. Fra dieci giorni, dunque, si saprà se la richiesta dei cittadini sarà accettata o se gli stessi inizieranno ad adottare altre forme di protesta, sempre in forma assolutamente civile, per far valere i propri diritti. La popolazione è unita e determinata a difendere un presidio basilare per il bene dell'intera comunità. **Stefano Venditti**

«No alla vendita delle farmacie»

Il dissenso dei consiglieri comunali di Costruire Democrazia

Assestamento di bilancio incerto e gestione non ottimizzata

CAMPOBASSO. Le farmacie comunali non sono un peso, ma una fonte di ricchezza per l'Ente in quanto, fatturando 4.000.000 l'anno, forniscono alle casse comunali un utile pari a 500.000 euro". Michele Durante ha espresso così il dissenso di Costruire Democrazia, il gruppo consiliare di cui è a capo, in merito alla delibera di Palazzo S. Giorgio di vendere la farmacia comunale n.1, in Via Calabria a Campobasso. Dopo aver evidenziato la posizione critica anche nei con-

fronti dell'assestamento del bilancio comunale, definito troppo "incerto", e della gestione non ottimizzata da parte della Giunta delle poche risorse disponibili, Costruire Democrazia non intende sorvolare su un tema come questo, inerente beni comuni e servizi pubblici. "Visti i grandi cambiamenti in atto relativamente a lavoro, pensioni, enti



La conferenza stampa di ieri: da sinistra i consiglieri Coralbo, Cuomo, Durante

locali, liberalizzazioni, ci sembra quantomeno frettoloso procedere ad un bando di gara per la

vendita della farmacia comunale n.1" ha proseguito Durante in conferenza stampa. Il pro-

dal canto loro non possono procedere a nuove assunzioni, costituendo

getto alternativo di Costruire Democrazia è quello di avviare all'oggi-problema di gestione delle farmacie, che un incubatore di diverse professionalità, ovvero una struttura sostenuta economicamente dal PISU che sia di supporto agli esercizi e prossima ai cittadini, attraverso l'offerta di sportelli diretti e, soprattutto, di quei piccoli servizi ambulatoriali che si eseguono in codice bianco, come un semplice elettrocardiogramma o la rilevazione del tasso glicemico.

"Si tratterebbe di un progetto sostenibile, attuativo, produttivo e al totale servizio dei cittadini", ha concluso Durante. **LQ**

Campobasso

primo piano
molise

Mercoledì 7 dicembre 2011

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Palazzo San Giorgio



CAMPOBASSO. Perché vendere le farmacie comunali che producono un utile e potrebbero trasformarsi anche in un importante presidio sanitario? Se lo chiede il gruppo consiliare di Costruire democrazia che di alienare a privati una delle voci più fruttuose che Palazzo San Giorgio possiede proprio non vuole sentirne parlare. “Anche perché - spiega il capogruppo Michele Durante - siamo in una fase molto particolare della storia del Paese Italia e non sappiamo fra sei mesi quale sarà la legge, in materia, con la quale dovremo confrontarci”. Nel centrodestra invece la vedono in modo completamente diverso e stanno premendo per liberarsi delle tre attività “Perché dopotutto hanno perso quel ruolo sociale che rivestivano negli anni 50 e ormai ciò che vendono loro lo vendono anche tutti gli altri e agli stessi prezzi”. “A questi ragionamenti non ci stiamo - tuonano da Costruire democrazia - è un qualunque che non accettiamo e soprattutto quando si tratta di servizi al cittadino e ancor di più quando si

parla di attività che fruttano un discreto utile”. Cominciamo col dire che le tre farmacie producono un fatturato che si aggira sui 4 milioni di euro l'anno e che quella di via Calabria, l'unica per la quale è già stata prospettata la vendita, raggiunge il milione di fatturato. Cifre, diranno gli esperti di conti, dalle quali vanno scalati i costi. A farla breve le tre attività producono un utile di 500mila euro cui si aggiungono altri 300mila di abbattimento dell'Iva per un totale che sfiora il milione. “Somma che in questo periodo fa più che comodo alle casse di Palazzo San Giorgio”. Ma il gruppo guidato da Michele Durante oltre ad opporsi fermamente alla vendita propone anche un'alternativa: la creazione di incubatore virtuale delle professionalità. Concetto più facile a farsi che non a dirsi: “Si tratta di mettere insieme le professionalità che oggi esistono nelle tre farmacie comunali e aggiungere altre figure da assumere attraverso meccanismi che non passano per il patto di stabilità, la croce del Municipio, per accrescere l'of-

“Giù le mani dalle farmacie, piuttosto rafforziamole”

Costruire democrazia contro le decisioni della maggioranza

ferta dei servizi al cittadino anche attraverso la creazione di piccoli ambulatori dove fare quegli interventi che di solito vengono effettuati al pronto soccorso: dalla misurazione della glicemia alla pressione arteriosa tanto per fare un paio di esempi. Insomma siamo del parere - ha sottolineato Durante - che invece di vendere bisognerebbe implementare un valido presidio per la cittadinanza un servizio che va bene anche grazie al lavoro che svolge il personale costretto a turnazioni difficili ma che non si è mai sottratto al proprio impegno”. Ma a Palazzo San Giorgio è proprio questo lo scoglio che il comune non intende (o non può?) superare: l'assunzione di altri dipendenti da inserire nell'organico delle farmacie oggi ridotto all'osso.

Contestato anche l'utilizzo dei fondi che il Comune ha a disposizione. “Invece di utilizzarli per fare i soliti marciapiedi e strade si potrebbero impiegare per offrire servizi utili alla gente”. E a proposito, ancora una volta di cifre il capogruppo di Costruire democrazia ha colto l'occasione per tornare sull'assestamento di Bilancio “La nostra è una critica fortemente negativa perché abbiamo fatto i

nostri conti e trovato delle voci che avrebbero permesso un bilanciamento migliore e assicurato all'ente un futuro un po' più tranquillo. Il riferimento è agli 850mila euro della monetizzazione degli standard di urbanizzazione e al mancato accertamento dei crediti che l'ente avanza dai cittadini visto che

da otto mesi non esiste una struttura che si occupa dell'accertamento ruoli” e cosa ancor più grave non si conosce a quanto ammonta la cifra generale.

“Inoltre se alla vendita della farmacia aggiungiamo anche il mancato introito dei parcheggi a pagamento affidati ad una

ditta di Firenze allora è quasi certo che dall'anno prossimo la Sea, e quindi il Comune di Campobasso che è l'unico azionista, avrà grosse difficoltà a far quadrare i conti”. E intanto dopo una sequela di cattive notizie ne arriva anche una buona “Dopo il risultato del referendum, a difendere l'acqua pubblica di Campobasso sarà anche il Comune attraverso il regolamento di Palazzo San Giorgio che domani (oggi) passerà in Consiglio. Una battaglia - ha detto la consigliera Teresa CUomo - per la quale noi di Costruire democrazia abbiamo lottato e che oggi possiamo ritenere soddisfatto del risultato”. **JR**



Ieri in municipio La commissione boccia la proposta di vendita

CAMPOBASSO. E intanto anche se la maggioranza ha deciso sull'alienazione delle farmacie comunali, ieri nella commissione Sanità la proposta di vendita non è passata. Con due voti a favore e due contro (all'appello mancava il terzo componente del centrode-

stra) l'idea è stata bocciata. Per l'opposizione si tratta di un chiaro segnale: la maggioranza non è compatta sulla decisione di allineare le tre attività. Il passaggio in commissione però è solo di indirizzo nel senso che se è stato fatto un ragionamento non si torna indietro. Comunque il segnale di ieri è abbastanza forte. Il documento di vendita che riguarda la farmacia di via Calabria, la n. 1, si aggira sul milione e 700mila euro. Una valutazione che appare un po' sotto le stime visto il giro d'affari e i prezzi sul mercato delle farmacie private. Intanto, pur se piccolo un segnale è arrivato, ma l'ultima parola spetta comunque all'esecutivo che pare non avere più alcun dubbio.

Il punto. Dopo l'incontro di ieri con il Governo

Sanità, al Molise più soldi Sui trasporti invece si tratta

CAMPOBASSO. Ieri riunione della Conferenza delle Regioni a Roma.

Per il Molise hanno partecipato Michele Iorio e Gianfranco Vitagliano.

Due sono stati gli argomenti in agenda: il finanziamento del fabbisogno sanitario per il 2012 e quello relativo al trasporto pubblico locale dopo la manovra adottata dal governo Monti.

Per la sanità c'è la disponibilità del Governo a finanziare l'intero fabbisogno nazionale di 106 miliardi di euro che per il Molise comporterebbe un fondo regionale di 612 milioni di euro (ottimo risultato nel riparto). "Abbiamo rintuzzato anche il ten-

tativo di Lombardia, Veneto e Piemonte - ha detto l'assessore Gianfranco Vitagliano - che, sostenendo che i loro cittadini contribuiscono di più, attraverso le tasse e le imposte della manovra Monti, chiedevano un diverso riparto".

Per il trasporto pubblico locale, invece, il Governo a fronte dei 1.600 milioni promessi ne garantisce, per il 2012, solo 1.200, impegnandosi a fiscalizzare l'aumento dell'accisa sui carburanti dal 2013. I rappresentanti delle Regioni, però, non accettano la proposta come formulata e un nuovo incontro è stato fissato per giovedì prossimo.

L'inchiesta

A singhiozzo la struttura a Isernia e in pensione lo specialista a Larino. Traballa il sistema che dovrebbe garantire gli interventi sul territorio

di Giuseppe Di Iorio

CAMPOBASSO. I numeri della malattia fanno tremare i polsi: ogni dieci secondi nel mondo qualcuno muore per cause legate al diabete, che in Italia come altrove continua a diffondersi a un ritmo crescente. E l'Organizzazione Mondiale della Sanità avverte: presto proprio per colpa del diabete l'aspettativa di vita potrebbe ridursi, per la prima volta in 200 anni. Non sorprende, allora, che tanti medici italiani abbiano deciso di studiare e combattere il diabete. Tanti i risultati ottenuti anche in Molise negli ultimi anni solo che da qualche tempo a questa parte si registra una sfasatura negli interventi. In pensione, a Larino, è andato il dottore Marco Tagliaferri precursore della materia sul territorio. Anche a Isernia non è stato possibile rimpiazzare il medico andato in pensione tanto che il migliaio di utenti del centro sono stati costretti a spostarsi a Campobasso con un appesantimento di questa struttura retta dal dottore Antimo Ajello che oggi deve pensare anche al territorio di Termoli-Larino. Una

patologia che in Molise colpisce 20mila utenti di cui 7mila nella sola area costiera. Con un tasso di mortalità che si aggira per le donne al 9,41 per cento e al 10,87 per cento per gli uomini. Dati che proiettano il Molise al secondo posto in classifica per la mortalità dovuta a diabete. Negli ultimi dieci anni gli studi sono stati disegnati per dare risposte chiare, che possano cambiare la gestione dei pazienti. Grazie alla biologia molecolare e cellulare abbiamo capito meglio come ci si ammala, mentre i progressi tecnologici hanno regalato una qualità della vita ai malati impensabile anche solo 5 anni fa: oggi l'insulina si può iniettare con microinfusori, si misura la glicemia a casa, esistono aghi indolori. Sono i famosi piccoli passi della scienza, che sembrano irrilevanti ma poi portano a grossi vantaggi pratici. Oggi grazie alla ricerca disponiamo di tanti farmaci e tipi di insulina fra cui scegliere e possiamo prescrivere cure personalizzate, anche in funzione dei diversi stadi della malattia. Le sperimen-



Diabetologia Il 'mal di zucchero' dei centri molisani

mentazioni poi ci hanno insegnato che la glicemia è solo un aspetto del problema

per prevenire le complicanze. Ora, però, sul territorio regionale va ripensato il servizio anche e soprattutto, alla luce dei tagli che interessano il settore e della particolare situazione molisana alle prese con i pensionamenti e l'impossibilità di dare continuità al servizio in talune aree.

Mortalità per diabete in Molise

UOMINI
10,87%

DONNE
9,41%

► **La scheda.**

Le funzioni del servizio

I centri di diabetologia devono fornire un servizio qualificato ed aggiornato, in grado di offrire una vasta gamma di prestazioni facilmente accessibili che possano soddisfare le necessità dei diabetici attraverso un'assistenza globale (diagnosi, cura e prevenzione secondaria e terziaria) a tutti i pazienti affetti da diabete. In particolare a diabetici di tipo 1 e 2 insulino-trattati e/o complicati, diabetici con scompensi metabolici e con complicanze croniche in fase evolutiva (piede diabetico infetto o con ulcere, retinopatia, nefropatia e neuropatia). Prestare un servizio ispirato a principi di qualità nella gestione, programmazione ed erogazione delle prestazioni e rivolto al miglioramento continuo. In particolare modo il personale è sensibilizzato a far sì che le prestazioni rispettino i diritti del paziente (esplicitati nella carta dei servizi) e che rispondano a criteri di efficienza, efficacia, imparzialità e continuità. Collaborare col Medico di Medicina Generale del territorio nell'ambito del Progetto per l'assistenza integrata di tutti i diabetici di tipo 2 non insulino-trattati e non complicati. Garantire ai diabetici l'educazione terapeutica individuale o in gruppo al fine di rendere possibile l'autogestione e l'automonitoraggio della malattia diabetica finalizzata alla prevenzione e al controllo delle complicanze.



Giuseppe Astore

In Senato presentata una mozione al Governo

Astore: "Il Molise è un'emergenza clinica e sociale"

CAMPOBASSO. "Il diabete è da considerarsi un'emergenza clinica, sociale ed economica e non solo un problema di ordine sanitario". Così il senatore Giuseppe Astore in merito alla mozione sui presidi diabetici presentata in Senato. "In uno Stato come il nostro - ha dichiarato il componente della Commissione d'inchiesta sulla Sanità - vi sono circa cinque milioni di diabetici riconosciuti, cui bisogna certamente aggiungere le centinaia di migliaia di cittadini che non lo sanno a cui la malattia non è stata diagnosticata. Credo sia importante che il Servizio sanitario nazionale prenda globalmente coscienza del problema. Emerge da un dato statistico che il Molise è prima in classifica per le malattie diabetiche e che bisogna assolutamente intervenire con la prevenzione e porre in essere un'educazione continua. È importante che sul territorio si creino reti di cura che passino attraverso l'ospedale e terminino negli ambulatori di ordine periferico. Ecco

perché è vero che serve la prevenzione, ma ci vogliono anche progetti, obiettivi e linee guida seri, nonché sollecitazioni forti nei confronti delle regioni inadempienti, perché il ruolo dello Stato e del Governo, nella salvaguardia assoluta dell'autonomia regionale, deve essere quello di curare soprattutto i deboli e di servire i cittadini".



La regione presenta gli indici più pericolosi legati all'incidenza della patologia

Radiologia, dialisi, pediatria, ortopedia, oculistica e laboratorio analisi rischiano di restare chiusi per sempre Ospedale, gestione mista per salvarlo

La sperimentazione consentirebbe di garantire un'assistenza di qualità

di Vittorio Labanca

AGNONE. Tagliata la ginecologia dal Caracciolo ne resta solo una larvale ambulatoriale che spinge l'utenza sul privato. Ma ciò che preoccupa è l'"imperante" decreto del Commissario ad Acta 80/2011, nel quale spariscono, d'emblème, il laboratorio analisi (che miracolosamente riappare nella fantasiosa definizione di "sezione" nell'ultimo piano di rientro), radiologia (che sarà sostituita dalla teleradiologia o più verosimilmente dal fantascientifico teletrasporto), la dialisi, la pediatria, l'ortopedia l'oculistica, l'orl. La riconversione in struttura territoriale è sancita in maniera chiara e definitiva con l'istituzione dei Presidi Territoriali d'Assistenza (PTA) che dovrebbero avvalersi della presenza dei medici di medicina generale e del pediatra di libera scelta. Ma sulla disponibilità di questa categoria di professionisti, abituati ad una particolare organizzazione del proprio lavoro, sempre vissuto come una libera professione, si hanno segnali? O siamo alla solita previsione teorica? Il Caracciolo deve diventare un presidio territoriale, senza laboratorio (resisterà forse solo un punto prelievi), senza radiologia, con una chirurgia prettamente ambulatoriale, con una RSA che, per quanto nessuno se ne sia accorto, secondo il DCA 80 è stata inaugurata il 30 novembre scorso. E allora questo è lo stato agonizzante della sanità alto molisana. E non consoli il fatto che anche nelle altre aree la sanità pubblica versi nel più profondo stato di disordine organizzativo. L'alto Molise, per l'insita debolezza dovuta alla sua posizione e al suo substrato sociale, subirà i danni più gravi. Già oggi le popolazioni non si sentono più sicure d'assistenza sanitaria offerta. Sono restii a recarsi al Caracciolo consapevoli dell'incertezza che vi regna. E allora che senso ha continuare ad abitare questa terra nella quale è difficile trovare un'occupazione, complessa nelle vie di comunicazione e che non garantisce l'assistenza minima, la sicurezza sanitaria? Ma necessita che tutti siano consapevoli, perfettamente



L'ospedale San Francesco Caracciolo

destino di un territorio che non deve delegare le scelte ed il futuro ad altri. Necessità essere propositivi. Chiedere e pretendere garanzie di assistenza minime sulle quali non si deve e non si può derogare. Irrilevanti saranno gli strumenti utilizzabili. Poco

interessa, rispetto allo stato attuale di indigenza sanitaria, se la salute sarà garantita da una struttura che preveda la compartecipazione del privato, purché ci sia assistenza. Cosa può interessare al cittadino altomolisano l'assetto amministrativo del Caracciolo

lo rispetto alla sua esigenza di salute? Ben venga la possibilità della sperimentazione pubblico-privato, unica novità, unica proposta accettabile dai Commissari e dai tavoli tecnici (perché economicamente compatibile con il piano di rientro) e che - se opportunamente gestita - può garantire una assistenza di qualità ed addirittura una possibilità di sviluppo socio-economico per l'Alto Molise. Ma non c'è più il tempo dell'attesa. Anche l'azione giudiziaria dell'Articolo 32, di fatto, non è stata risolutiva, perché il vecchio status del Caracciolo, ora, non è più proponibile e realizzabile.

E' necessario ripensare ad una organizzazione che consideri, contemporaneamente le esigenze di salute dei cittadini e le necessità economiche e gestionali che il piano



Foto di repertorio

di rientro impone e che probabilmente, alla luce dell'acuirsi della crisi, tenderanno a complicarsi ulteriormente. E allora prima che sia troppo tardi e che il decreto di chiusura del Caracciolo diventi addirittura inutile per

sopravvenuta morte per consunzione, bisogna assolutamente che si stimolino le coscienze, cercare soluzioni possibili in un ottica positiva indispensabile per salvare ciò che resta della sanità altomolisana.

Isernia. Una testimone: l'equipe del pronto soccorso ha agito con grande competenza e professionalità In ospedale dal marito, rischia la morte

Malore per una signora in visita al coniuge. Un intervento alla "Dr. House" la salva

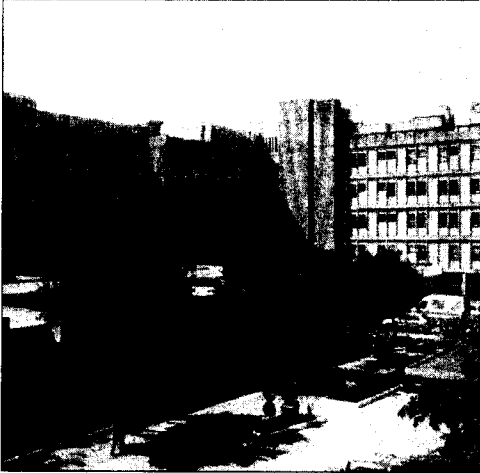
di Marco Fusco

"Perché non scrivete pure queste belle notizie sull'Ospedale di Isernia?"

A parlare è una testimone oculare di un episodio drammatico capitato l'altro giorno nella corsia del reparto di chirurgia dell'Ospedale "Veneziale" di Isernia, diretto dal dottor Di Sandro.

Ore 17: una anziana signora, di un centro a confine con il Molise, verso l'alto casertano, si reca in ospedale, insieme ai suoi figli, per raggiungere il marito ricoverato in attesa di intervento chirurgico.

La coppia viene notata perché passeggia, "mano nella mano", con atteggiamento gioioso e di grande umanità, nei corridoi del reparto di chirurgia, al secondo piano, del "Veneziale". La coppia rientra in stanza, la donna



L'ospedale Veneziale

comincia a mostrare segni di malessere, fa fatica a rimanere in piedi, comincia a mostrare difficoltà nella pro-

nuncia. Improvvisamente l'anziana signora si accascia a terra e il suo sguardo si perde nel vuoto. Comincia a tre-

mare tutta e a quel punto il marito richiama l'attenzione dei figli e dei parenti con un grido. Intervengono gli infermieri in servizio in quel turno che allertano il servizio emergenza, presso il Pronto Soccorso. In un batter d'occhio praticamente si ritrova intorno alla sfortunata signora tutta la "famiglia" del Veneziale.

Qualcuno parla di crisi epilettica, anche in virtù del tremolio avvertito dalla stessa donna e la colorazione della sua pelle.

La donna è ancora a terra in uno stato clinico preoccupante. Sul posto giungono nel giro di pochissimi istanti due dirigenti medici e tutto l'equipe del Pronto Soccorso. Intervento tempestivo e determinante per la salute dell'anziana signora che viene trasportata d'urgenza al

piano della Tac. Il marito piange e riesce solo a dire: "ogni qualvolta viene qui e mi deve lasciare ci rimane male e rimane scossa". Per fortuna la storia ha un lieto fine. L'anziana signora rimarrà sotto osservazione per la notte e dimessa il giorno dopo. "Per fortuna ci siamo trovati qui - ha dichiarato una delle figlie - Pensate se si fosse verificato per strada, dove avremo messo mano?"

Al Quotidiano la storia l'ha voluta raccontare come dicevamo all'inizio, una testimone oculare. "Domenica- ha aggiunto questa testimone- ho visto la sanità con la "s" maiuscola, quella che funziona, fatta di competenza, umanità, professionalità. Dobbiamo essere fieri di questi medici e di questa struttura. Certo, di sanità si

tenta sempre di parlare di casi di malasanità e quando si verificano episodi come quello che vi ho appena raccontato, passano quasi inosservati. Non è giusto. Per questo ho sentito il dovere soprattutto morale di far sapere a tutti questa storia, proprio in questo momento che si avvicina il Santo Natale, sia di auspicio perché non si tagli pure ciò che funziona".

Una storia veramente toccante che fa onore a tutti gli operatori sanitari della struttura ospedaliera isernina, completamente rinnovata con interventi mirati di riqualificazione. Finalmente un esempio di "buona sanità" che riscatta, in un certo qual modo, il settore della Sanità pubblica, molte volte alla ribalta della cronaca regionale e nazionale, per disservizi e gravi irregolarità.